



Rassegna Stampa 8 maggio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Confindustria Foggia **Antonella Pasqualicchio** **nuova presidente** **della sezione Energia**

■ Antonella Pasqualicchio è il nuovo Presidente della Sezione Energia di Confindustria Foggia che raggruppa le aziende operanti nelle varie tipologie del settore. Un settore in forte crescita in provincia di Foggia, una delle aree maggiormente interessate agli investimenti nel settore delle rinnovabili, dal fotovoltaico con la variante agrivoltaico, agli impianti eolici.

Eletta all'unanimità, consigliere delegato della Lucky Wind S.p.A., società storica operante nel settore industriale per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ha già ricoperto in passato importanti ruoli apicali nel sistema confindustriale anche in sede regionale, con la Presidenza dei Giovani Imprenditori, ed a livello nazionale quale componente della Commissione Energia. Attualmente è componente della Commissione Nazionale di Confindustria dedicata alla Autonomia Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività.

“Sono onorata della fiducia che i miei colleghi mi hanno dimostrato” – afferma la neo Presidente – “metterò la mia lunga esperienza lavorativa ed associativa a disposizione di tutti gli associati con i quali concorderò a breve il programma da svolgere”.

“Formulo all'amica Antonella Pasqualicchio i migliori auguri di buon lavoro, certo che la sua esperienza e capacità sarà importante per lo sviluppo del settore energia e della nostra Associazione”, ha dichiarato Potito Salatto Presidente di Confindustria Foggia.

FOGGIA

ALLA MASSERIA GIARDINO

BORGO INCORONATA

L'area sarà interessata anche da lavori per il recupero di immobili da destinare a servizi. Saranno realizzati anche 20 alloggi

Stanziati i finanziamenti per la riqualificazione di «Palazzo D'Avalos»

● Gli assessori Giuseppe Galasso, Lucia Aprile, Davide Emanuele e Alice Amatore e la dirigente dell'Area 8 Rigenerazione Urbana Alessia Cordisco – che sta seguendo direttamente questi progetti e lavori – hanno tenuto un sopralluogo a Masseria Giardino e altri plessi situati nella zona di Borgo Incoronata interessati da uno dei finanziamenti rientranti nel CIS Capitanata.

Nei prossimi giorni, infatti, verranno avviati i servizi tecnici relativi ai rilievi, alle indagini, alla progettazione definitiva ed esecutiva, oltre al coordinamento della sicurezza, di uno dei quattro finanziamenti rientranti nel CIS Capitanata. L'intervento riguarda prevalentemente il recupero, la rifunzionalizzazione e il restauro della Masseria, compendio immobiliare risalente al 1881 suddiviso in diversi plessi, e dell'area limitrofa. Ed ancora, la riqualificazione di un'altra porzione, il primo piano, di un edificio a Borgo Incoronata che attualmente ospita il presidio della Guardia medica e la scuola materna, quest'ultima allocata al piano terra. E la realizzazione di un plesso di Edilizia Residenziale Pubblica per circa 20 alloggi (il numero finale sarà correlato alle dimensioni degli stessi, in grado così di accogliere nuclei familiari differenti).

La ricognizione ha permesso anche di incontrare e conoscere molti tecnici rappresentanti del raggruppamento di professionisti che anni fa si sono aggiudicati il servizio a seguito di una gara espletata da Invitalia, molto articolato perché composto da sette soggetti (tre società e

quattro professionisti singoli), in presenza anche del titolare di una concessione in corso su Masseria Giardino e terreni limitrofi della durata di quindici anni con scadenza 2035 e di cui si dovrà tenere conto nelle fasi di rilievo oggi ed esecuzione dei lavori mirati a recuperare l'intera struttura e i luoghi in tutte le loro potenzialità e funzionalità.

L'avvio del servizio si espletterà con le operazioni di rilievo e il perfezionamento del progetto delle indagini da effettuare sugli immobili che dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza. A seguito dell'acquisizione

di questo quadro conoscitivo, si potrà procedere con la fase di progettazione definitiva prima ed esecutiva poi, in osservanza delle prescrizioni contrattuali. Verranno conseguentemente richiesti i pareri per le opere che prevedono l'autorizzazione della Soprintendenza e degli altri Enti competenti.

A Palazzo di città è arrivata anche la notizia inerente l'altro finanziamento relativo al CIS Capitanata e che riguarda il limitrofo Palazzo D'Avalos, per il quale il Comune di Foggia aveva già approvato il progetto esecutivo nel novembre scorso: Invitalia ha pubblicato la gara per l'esecuzione dei lavori dall'importo a base d'appalto di circa 4,2 milioni, il cui termine di scadenza della presentazione delle offerte è stato fissato per il prossimo 13 maggio alle ore 11.

Si procede così in maniera spedita con importanti interventi destinati ad avere un notevole impatto sul territorio, sul suo tessuto culturale e sul patrimonio storico della nostra comunità.



La masseria Giardino

Orsini: attrarre capitali e aumentare competitività

Confindustria

Serve un piano triennale per l'industria, dialogo con il governo sull'energia

«Dobbiamo elevare i nostri prodotti costruendo un percorso virtuoso di competitività nel Paese». A sottolinearlo è il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che aggiunge: «Riuscire ad essere attrattivi per un'impresa che arriva dall'estero è fondamentale». Perciò serve un piano triennale per l'industria e il dialogo con il governo sull'energia.

Benecchi e Picchio — a pag. 5

Orsini: attrarre più investimenti. Energia, dialogo con il governo

Confindustria. «Aumentare la competitività. L'Italia ha potenzialità enormi. Occorre un piano industriale a tre anni da 5 miliardi per le imprese»

Nicoletta Picchio

«L'Italia ha potenzialità enormi, dobbiamo elevare i nostri prodotti costruendo un percorso virtuoso di competitività nel paese». Emanuele Orsini ha appena ascoltato i dati dell'Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss. I temi fondamentali da affrontare sono la burocrazia, i costi dell'energia, il capitale umano. «Riuscire ad essere attrattivi per un'impresa che arriva dall'estero è fondamentale», ha detto il presidente di Confindustria alla presentazione dell'Osservatorio, ieri nella sede della Luiss, in occasione dell'Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri.

L'energia è in primo piano: «Stiamo dialogando con il governo, non facciamo politica, portiamo le istanze delle imprese perché non vogliamo perdere competitività e vogliamo che le nostre imprese stiano in Italia», ha detto Orsini. Che in merito alle dichiarazioni del presidente del consiglio Giorgia Meloni sulla volontà di lavorare per abbassare il costo dell'energia per le imprese ha espresso il suo grande apprezzamento e la disponibilità di Confindustria a lavorare insieme. «Appreziamo lo sforzo fatto, ma ancora pesa il gap di competitività con gli altri Paesi legato al maggior costo dell'energia. Occorre trovare solu-

zioni», ha aggiunto il presidente di Confindustria, spiegando che una delle vie più semplici è il disaccoppiamento tra il prezzo delle rinnovabili e quello del gas, agendo su una quota parte di idroelettrico, una che riguarda gli impianti di rinnovabili arrivati a fine incentivazione, l'energia acquistata dal Gse con contratti a lungo termine. Occorre poi agire sulla speculazione sui certificati Ets, tema su cui l'Europa deve muoversi al più presto: «Si è creato un mostro». Orsini ha anche rilanciato il nucleare: «È l'unica soluzione per rendere il paese competitivo. Se non si è capito vuol dire che si sta facendo politica e non il bene del paese».

L'energia, quindi, resta un gap per le imprese, che ora devono fare i conti anche con l'incertezza legata ai dazi: «È il problema più grande. Con gli Usa occorre negoziare, si può agire su leve come la difesa e l'energia, senza dimenticare le big tech. La guerra dei dazi per un Paese che esporta 626 miliardi ed ha un surplus di 100 miliardi è una follia. Ci auguriamo che si possa trovare una soluzione come Europa, come abbiamo detto al presidente del Consiglio». Bisogna «correre per trovare soluzioni. Non stiamo correndo in Europa per trovare nuovi mercati, penso al Mercosur, all'India, dove i nostri prodotti hanno barriere ancora alte. Si possono incrementare gli Emirati».

Occorre una politica che metta al centro l'industria. Per Orsini è necessario «un piano industriale a tre anni che contenga una misura semplice, sul modello di Industria 4.0, con risorse per 5 miliardi, mettendo al centro la crescita delle imprese». Transizione 5.0, ha ribadito ieri il presidente di Confindustria, è troppo complessa, anche per i vincoli europei: «I finanziamenti non utilizzati potrebbero essere spostati sui contratti di sviluppo per far correre gli investimenti, controllando il risultato finale e riducendo i tempi delle istruttorie».

Contemporaneamente per Orsini occorre dialogare con il sindacato. «Stiamo organizzando un incontro sul tema della sicurezza, dobbiamo riuscire a fare prevenzione, dobbiamo lavorarci subito», ha detto il presidente di Confindustria che vuol confrontarsi con il sindacato anche sulla produttività. «Vorremmo farlo, anche se il sindacato non lo troviamo, speriamo av-



venga presto. Veniamo da 25 mesi di calo: ragionare sulla produttività non vuol dire far andare le persone a doppia velocità. Occorre togliere i contratti pirata, fare accordi di produttività defiscalizzando il premio», andando avanti di pari passo con l'efficienza del sistema paese: «Sulla logistica, per esempio, siamo al 19° posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese a controllo estero trainano un terzo dell'export

Rapporto Oie Confindustria-Luiss

Per l'82% sono in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana

Un ruolo sempre maggiore in termini di export, valore aggiunto, occupati, investimenti in R&S. È il peso delle imprese a controllo estero in Italia, come emerge dal VII Rapporto dell'Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss, presentato ieri in occasione dell'Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri di Confindustria: sono 18.400, in base ai dati 2022, generano 173 miliardi di valore aggiunto, il 17,4% del totale nazionale (15,5% nel 2018); danno lavoro a 1,7 milioni di addetti, il 9,7% rispetto all'8,3 del 2018; esportano merci per 200 miliardi, oltre il 35% del totale nazionale, (29,4% nel 2018). Investono in ricerca e sviluppo oltre 6 miliardi di euro all'anno, pari al 37,6% del totale nazionale (23,6% nel 2018). Oltre il 77% ha una forte intensità digitale e propensione ad adottare l'Intelligenza artificiale. Nel triennio 2020-2022 il 71,2% delle imprese a controllo estero ha introdotto innovazioni rispetto ad una media nazionale di poco inferiore al 60 per cento. L'apporto delle imprese estere è salito, rispetto al 2021, del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi. L'incidenza del fatturato è stato del 21% rispetto al totale prodotto dalle aziende residenti in Italia.

L'Osservatorio, realizzato in collaborazione con Istat, Liuc, Ice e Scuola Imt Altì Studi Lucca, analizza anche le imprese esportatrici persistenti nel triennio 2022-2024. Quelle a controllo estero sono 4.500 su 84mila: il loro

contributo è aumentato a 190 miliardi nel 2024, pari al 33,8 per cento. L'export verso gli Usa si attesta al 10,3%: nel triennio 2022-2024 il 43,6% delle imprese estere esportatrici ha flussi di export verso gli Usa superiori al valore medio, 29,7%, ma inferiore a quello delle multinazionali italiane, 51,4. Le imprese con i maggiori rischi potenziali elevati a seguito dei dazi sono segmenti limitati ma rilevanti come l'industria delle bevande, i mezzi di trasporto, la farmaceutica e gli autoveicoli.

Il presidente Luiss, Giorgio Fossa, ha messo in evidenza l'importanza del rapporto tra università e imprese: «la Luiss - ha detto - sta spingendo sull'internazionalizzazione, l'Osservatorio è un esempio virtuoso di collaborazione e una piattaforma di dialogo». Per Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti e presidente ABIE, «l'obiettivo è rafforzare il radicamento delle imprese a capitale estero attrarne di nuove, rimuovendo gli ostacoli: bisogna semplificare la burocrazia, offrire competenze adeguate, trattene chi ha investito, promuovere l'immagine dell'Italia come paese attrattivo, valorizzare la Zes unica per rilanciare il Mezzogiorno». Infatti le imprese a capitale estero sono condensate in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, per l'82 per cento. I settori dove si concentrano solo tessile, pelle e abbigliamento, macchine e attrezzature, farmaceutica, servizi alle imprese, ricettivi e di ristorazione. Quest'anno è stato dedicato un focus sull'importanza del private equity. Per il vice ministro del Mimit, Valentino Valentini, «occorre trovare nuovi mercati e raccontarci in modo diverso».

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17,4%

IL VALORE AGGIUNTO

Le imprese a controllo estero sono 18.400 (dati 2022), generano 173 miliardi di valore aggiunto, il 17,4% del totale nazionale (15,5% nel 2018)

9,7%

GLI ADDETTI

Le imprese a controllo estero danno lavoro a 1,7 milioni di addetti, il 9,7% rispetto all'8,3 del 2018; esportano merci per 200 miliardi

ADVISORY BOARD IMPRESE ESTERE DI CONFINDUSTRIA

Tajani: spinta all'export delle imprese con la rete delle nostre ambasciate

L'obiettivo è arrivare a 700 miliardi di euro di export entro la legislatura. L'ha ribadito il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, all'incontro dell'Advisory Board Imprese Estere di Confindustria, ieri nella sede della Luiss. «Per raggiungerlo mettiamo a disposizione delle imprese la rete di ambasciate e consolati, la politica estera è finalizzata alla crescita», ha detto Tajani, ricordando l'imminente riorganizzazione del ministero finalizzata a questo obiettivo, con una direzione economica. Tajani ha sottolineato il proprio impegno per rendere le nostre imprese più internazionali, aprendo nuovi mercati, e favorire gli investimenti in Italia, anche con missioni all'estero. «Per avere fiducia nei confronti dell'Italia serve stabilità, certezza del diritto, meno burocrazia, specie nella Ue. Occorre una politica industriale in Europa e in Italia. A Bruxelles è in

atto un cambiamento, la stagione della decrescita felice e del Green Deal come religione degli europei se non è morta è moribonda perché ha prodotto effetti negativi. Stiamo votando in Parlamento la decisione di posporre le sanzioni per l'automotive, bisogna fermare le scelte scellerate che stavano per essere adottate», ha detto Tajani. Sui dazi per il ministro occorre negoziare, a livello europeo. Sul Mercosur si sta lavorando, ha spiegato, per risolvere i problemi di alcuni settori.

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANTONIO
TAJANI**
Ministro degli
Esteri
e vicepremier



Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

Investimenti sostenibili 4.0, domande dal 20 maggio

Contributi

L'aiuto è destinato alle Pmi del Mezzogiorno e prevede fondi per oltre 300 milioni

Tra i documenti da allegare la dichiarazione contabile per il calcolo del punteggio

Pagina a cura di

Roberto Lenzi

Investimenti sostenibili 4.0, la presentazione delle domande è subordinata a una dichiarazione contabile che attesti, oltre ai dati per il calcolo di parte del punteggio, che le spese inserite nei programmi di investimento siano ragionevoli, giustificate e conformi ai principi di sana gestione finanziaria.

Si può già compilare la domanda ma sarà possibile inviarla dalle 10 del 20 maggio. L'incentivo, con una dote di oltre 300 milioni, si rivolge alle Pmi del Mezzogiorno.

Il bando

Le domande sono ammesse alla fase istruttoria in base all'ordine cronologico giornaliero di presentazione. Quelle presentate nello stesso giorno sono considerate come pervenute nello stesso istante, indipendentemente da ora e minuto di invio.

Qualora i fondi risultino insufficienti per consentire l'accoglimento integrale delle istanze inoltrate nello stesso giorno, queste ultime sono ammesse all'istruttoria fino a esaurimento risorse, in base alla posizione nella graduatoria di merito. Tutto dovrà avvenire solo tramite la piattaforma di Invitalia.

L'invio della domanda

Nel periodo antecedente l'invio delle domande, le imprese possono inserire nel portale le informazioni richieste, caricare i documenti e indicare i dati economico-finanziari relativi agli ultimi due bilanci approvati (per le ditte individuali e le società di persone relativi alle ultime due dichiarazioni dei redditi).

Completata la compilazione, verrà generato un modulo in pdf e una dichiarazione contabile, da firmare digitalmente. Dopo il caricamento, il sistema rilascerà un codice di predisposizione, necessario per l'invio.

Terminata la procedura, l'impresa riceverà un'attestazione di avvenuta presentazione e, dopo la trasmissione, il sistema assegnerà un Codice unico di progetto (Cup), da riportare su fatture e giustificativi di spesa relativi al programma agevolato.

I documenti da allegare

Il decreto impone un impianto documentale articolato. La documentazione comprende una serie di allegati tecnici, contabili e dichiarativi per dimostrare l'ammissibilità del programma e la sua sostenibilità economica, tecnica e ambientale.

Il primo documento è la domanda di agevolazione, che include una serie di dichiarazioni rese in base a quanto previsto dal Dpr 445/2000. Vanno indicati i dati identificativi dell'impresa, del firmatario e del referente, eventuali certificazioni di rating di legalità e parità di genere, le dichiarazioni sui requisiti soggettivi e le autorizzazioni necessarie. Alla domanda va allegato un piano degli investimenti che descriva contenuti, tempistiche, localizzazione e finalità dell'intervento, con particolare attenzione alle caratteristiche tecnologiche e ambientali, in li-

nea con il piano Transizione 4.0.

Fondamentale è poi la dichiarazione contabile, ove sono riportati gli elementi utili per il calcolo del punteggio attribuibile per il criterio «Caratteristiche del soggetto proponente»: va sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa o dall'eventuale delegato e controfirmata dal presidente del collegio sindacale o dal revisore unico oppure, nel caso in cui questi organi sociali non siano presenti, da un professionista iscritto all'albo dei revisori legali, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, dei consulenti del lavoro o dal responsabile del centro di assistenza fiscale. Seguono altri allegati come la dichiarazione per la verifica antimafia, per l'antiriciclaggio e un prospetto per calcolare la dimensione d'impresa, utile in caso di partecipazioni incrociate o collegamenti societari.

Sul piano pratico, vanno allegati anche i preventivi di spesa per i beni strumentali oggetto di investimento (con data, descrizione tecnica, costo unitario, firma e timbro del fornitore) e una dichiarazione sulla disponibilità alla consegna nei tempi previsti dal decreto. Attenzione: il preventivo non deve contenere conferme d'ordine, pena l'inammissibilità dell'istanza.

In caso di opere edili, serve inoltre un computo metrico estimativo firmato da un tecnico abilitato, completo di lavorazioni, costi e sede dell'unità produttiva coinvolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comunità universitaria



Serviddio e Carrieri con il prof. Bettocchi



I sei nuovi ordinari



Direttore di dipartimento

Lucera

Toghe accademiche a sei nuovi docenti ordinari del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche

Cerimonia dal rituale solenne per celebrare l'importante momento per l'Università di Foggia. Lo Muzio: "Ateneo in crescita tra i migliori di piccole e medie dimensioni"



Da sinistra Carrieri, Lo Muzio, Serviddio

I Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università degli Studi di Foggia conta sei nuovi docenti ordinari che sono stati nominati ieri nel corso di una cerimonia che si è svolta ieri presso l'Aula Turtur del Policlinico. I sei nuovi ordinari che hanno ricevuto la nomina sono prof. **Carlo Bettocchi**, Ordinario di Urologia, prof. **Tommaso Cassano**, Ordinario di Farmacologia, prof.ssa **Fiammetta Fanizza**, Ordinario di Sociologia dell'ambiente e del territorio, prof. **Donato Lacedonia**, Ordinario di Malattie dell'apparato respiratorio, prof.ssa **Lucia Mirabella**, Ordinario di Anestesiologia, prof. **Nicola Tartaglia**, Ordinario di Chirurgia generale. Momento centrale e solenne del cerimoniale, la consegna delle toghe accademiche, con un rituale altamente simbolico per celebrare il momento di passaggio al nuovo status, riconoscendo l'autorevolezza accademica dei docenti e il loro impegno verso la comunità universitaria.

"Con questo evento non ci limitiamo a celebrare il riconoscimento accademico di sei illustri colleghi, ma riaffermiamo l'essenza di un impegno che va ben oltre la dimensione individuale - ha affermato il prof. Gaetano Serviddio, direttore del dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche, che ha guidato i passaggi della cerimonia ufficiale -. Il sapere scientifico e medico, infatti, non è un valore fine a sé stesso, ma una responsabilità che deve rispondere, con rigore e serietà, alle sfide urgenti del nostro tempo. Essere nominato professore ordinario è un traguardo che va ben oltre il prestigio personale; è, innanzitutto, un impegno verso la società, che ci chiede di tradurre la ricerca in azioni concrete, di alimentare una didattica che prepari le generazioni future ad affrontare le complessità del mondo che ci circonda".

L'evento di ieri è stato aperto dal Magnifico Rettore, Prof. **Lorenzo Lo Muzio**, cui ha fatto seguito l'intervento del Preside della Facoltà di Medicina, prof. **Giuseppe Carrieri**; presenti anche il vicepresidente della Regione Puglia e assessore alla Sanità, **Raffaele Piemontese**, la prorettrice vicaria **Donatella Curtotti**, il prorettore **Michele Milone**, il direttore generale

dell'Ateneo **Sandro Spataro**, l'arcivescovo di Foggia-Bovino **Giorgio Ferretti**. Presente il direttore generale dell'ASL Foggia **Antonio Nigri** e i vertici del Policlinico di Foggia: il Direttore Generale, **Giuseppe Pasqualone**, il Direttore Amministrativo, **Elisabetta Esposito**, e il Direttore Sanitario **Leonardo Miscio**, la cui presenza ha sottolineato il forte legame tra l'Università e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria, nella condivisione di valori, competenze e obiettivi comuni.

"Oggi per noi è un giorno di festa, sei nuovi ordinari prendono servizio nel nostro Ateneo, è un loro ed un nostro successo - ha sottolineato il Rettore Lo Muzio -. Oggigiorno i dipartimenti sono in crescita, compreso i nostri due dipartimenti di area medica" ha

precisato Lo Muzio snocciolando i numeri dell'incremento costante delle attività e delle acquisizioni di personale altamente qualificato riferite in modo particolare alla facoltà di Medicina e Chirurgia negli ultimi due anni nei quali lo stesso professor Lo Muzio svolge il suo ruolo alla guida dell'Ateneo foggiano. 42 in totale sono le scuole di specializzazione di area medica, un numero che colloca Unifg tra le migliori università italiane di piccole e medie dimensioni.

E' stato sottolineato come la cerimonia di ieri abbia rappresentato la conclusione di un percorso che ha contribuito in modo significativo alla crescita scientifica e culturale del territorio e di come la Facoltà di Medicina e Chirurgia che ha da poco ce-

lebrato 25 anni di vita sia diventata un punto di riferimento non solo per l'alta formazione, ma anche per la ricerca e per la qualità dei servizi sanitari offerti, sia attraverso la collaborazione con le strutture ospedaliere del territorio, sia tramite le numerose iniziative internazionali che coinvolgono docenti e studenti.

"Oggi qui si realizza il completamento di un percorso di lavoro e di vita - ha detto il prof. Carrieri che si è soffermato sull'importanza di celebrare il passaggio con il rituale accademico tradizionale della consegna della toga -. Le due più antiche istituzioni che abbiamo nel nostro mondo civile sono la Chiesa e l'Università, di cui abbiamo una memoria millenaria. E' bene dunque celebrare quello che non è solo

l'ingresso in un nuovo ruolo universitario ma il completamento di un percorso di vita e di conoscenza che per tanti di noi ha significato scegliere di venire qui 25 anni fa, in una terra difficile, quando non si capiva ancora quale potesse essere il vantaggio di avere un'università". Fu grazie a quella scommessa pionieristica che l'Ateneo prese forma ed oggi "informa" di sé la città e la comunità, come ha voluto evidenziare Mons. Ferretti nel suo intervento di saluto: "Cosa sarebbe Foggia senza l'Università? Non si tratta solo di richiamare i giovani nella città, ma è importante soprattutto per la sua opera di diffusione di cultura, essa stessa è fisicamente diffusa nei luoghi della città con i suoi dipartimenti" ha dichiarato il presule.

Incentivi e garanzie: start up e fondi in pressing sul governo

Innovazione. Pacchetto di proposte presentato all'esecutivo. In vista la notifica alla Ue per prorogare gli sgravi fiscali in scadenza a fine anno

Carminé Fotina

ROMA

Un cantiere continuo. Le policy per le start-up innovative, parzialmente riviste con l'ultima legge annuale per la concorrenza, richiedono ulteriori modifiche, perfezionamenti, interventi che rivitalizzino gli investimenti. Almeno tutto questo è quanto chiedono con convinzione le associazioni che a vario titolo rappresentano l'ecosistema: start-up Pmi innovative, investitori e fondi di venture capital, business angels, incubatori, acceleratori, centri di innovazione, parchi scientifici e tecnologici, con Italian Tech Alliance e InnovUp come sigle di riferimento. Tutti riuniti martedì scorso al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) per il primo "Policy hackathon" dedicato al settore, con il quale è stato dato il via all'evento "Rome Startup Week" curato dall'associazione Roma Startup di Gianmarco Carnovale.

Divisi in sette tavoli tematici, gli esperti radunati al ministero hanno stilato e poi illustrato altrettante proposte che ora i tecnici del governo dovranno cercare di tramutare, laddove siano concretamente realizzabili, in nuove norme. Sul fronte della liquidità da iniettare nel sistema, spunta l'idea di utilizzare strumenti finanziari emessi

da enti pubblici vigilati a copertura delle prime perdite, un'evoluzione di quanto oggi si può ottenere in termini di garanzia dal Fondo centrale Pmi gestito da Mediocredito centrale. E di evoluzione di uno strumento già esistente - cioè l'Italia Startup Visa che ha fin qui registrato alterne fortune - si parla anche per migliorare le politiche di attrazione di talenti e investitori. La proposta è un "Innovation Visa" più simile a quanto lanciato in Francia e Portogallo, uno strumento interamente digitale per completare entro 30 giorni la procedura per permessi di ingresso e permanenza. Per quanto riguarda invece l'accesso ai capitali, gli operatori del settore invocano procedure più standardizzate, l'introduzione della categoria di "società veicolo (Spv cioè special purpose vehicle) innovativa" e soprattutto certezza in vista della scadenza dell'autorizzazione europea agli incentivi fiscali per le start-up, che tuttavia è già sotto osservazione da parte del governo pronto a presentare una nuova notifica alla Ue. Ulteriori punti sottoposti al ministero gui-

dato da Adolfo Urso riguardano un piano robusto di incentivi per favorire il trasferimento tecnologico tra università, centri di ricerca e imprese (1 miliardo all'anno); la defiscalizzazione dei contratti di fornitura siglati da grandi aziende con start-up; iniziative nelle scuole sull'educazione al "fallimento", che lo storytelling sugli innovatori americani racconta da sempre come uno dei segreti del successo della Silicon Valley.

Intanto, il Mimit è consapevole di dover sbloccare con una certa urgenza lo stallo in cui è finito il piano per aumentare gli investimenti di fondi pensione e casse di previdenza private. Tutto nasce con l'ultima legge concorrenza nella quale è previsto che l'esenzione fiscale sui redditi finanziari da investimenti qualificati a favore di questi soggetti sia condizionata all'obbligo di investire in fondi per il venture capital almeno il 5% dell'ammontare dell'anno precedente, quota che dovrà salire al 10% dal 2026. Dubbi interpretativi hanno però finora congelato tutto. Il ministero valuta adesso se intervenire in via interpretativa o con un emendamento per chiarire che l'investimento qualificato può essere calcolato sulla base degli impegni vincolanti a realizzare investimenti qualificati e non sugli investimenti effettivamente già effettuati.



Il Mimit deve sbloccare gli investimenti in venture capital da parte di fondi pensione e casse previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Sicurezza sul lavoro. Stamattina incontro a Palazzo Chigi con sindacati e imprese

Agevolazioni alle imprese virtuose che investono aumentando la sicurezza

Il piano del governo

Con i 650 milioni dell'Inail si finanzia la formazione di figure specialistiche

Giorgio Pogliotti

Premiare le imprese virtuose che investono per incrementare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, secondo un meccanismo di "bonus-malus". Allargare la platea di lavoratori beneficiari della formazione ulteriore rispetto a quella obbligatoria, con il coinvolgimento dei fondi interprofessionali. Stabilizzare la tutela Inail nelle scuole per un milione tra studenti, personale docente e non.

Sono alcune misure della proposta

che verrà illustrata questa mattina dal governo nell'incontro con sindacati a palazzo Chigi, con la probabile presenza del premier Giorgia Meloni. Ieri sono proseguiti gli incontri tra i tecnici del ministero del Lavoro e di Palazzo Chigi per la messa a punto del pacchetto di misure finanziate con 650 milioni del bilancio Inail che, con molta probabilità, vedranno la luce in autunno nell'ambito della manovra. Gli interventi puramente formativi potrebbero viaggiare con un decreto ad hoc, con una tempistica sempre non immediata, beneficiando di 50 milioni sempre di provenienza Inail. Il governo vuole rafforzare il meccanismo premiale destinato

alle aziende che non hanno registrato infortuni nel biennio precedente e che rispettano le disposizioni del Testo Unico sulla Sicurezza (l'ipotesi è uno sconto del 5-7% sul premio). Si ragiona di un intervento specifico per premiare le aziende dell'agricoltura che aderiscono alla rete di qualità. Si vuole potenziare la formazione dei lavoratori per contrastare il fenomeno degli infortuni in itinere, e degli studenti con l'introduzione della salute e della sicurezza sul lavoro nell'educazione civica. Le risorse Inail si aggiungono ai 600 milioni del bando Isi aperto dallo scorso 14 aprile per un contributo a fondo perduto del 65% fino a 130 mila euro di investimenti aziendali per l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature, o per l'adozione di modelli organizzativi per la riduzione dei rischi.

Un aspetto del problema riguarda le risorse: sfogliando le tabelle del bilancio preventivo 2025 Inail emerge che per la prevenzione si prevede una spesa di 737 milioni, pari al 6,4% delle uscite. L'altro aspetto riguarda le effettive erogazioni: dal 2010 l'Inail ha messo a disposizione per il Bando ISI oltre 4 miliardi di incentivi alle imprese ma solo il 44% dell'importo relativo ai progetti ammessi è stato liquidato. «Le persistenti criticità sui tempi di gestione delle istruttorie tecniche, nonostante le costanti implementazioni e automazioni sul sistema informatico per la gestione amministrativa del bando, non consentono ancora una concreta riduzione dei tempi di erogazione», sottolinea il Civ dell'Inail nella bozza di parere sul piano triennale di prevenzione. Il numero dei progetti ammessi è cresciuto al crescere dello stanziamento, passato dagli oltre 211 milioni del bando 2020 con 2.786 progetti ammessi ai 6.305 nel 2023 con uno stanziamento di oltre 508 milioni, ai 600 milioni del 2024 confermati nel 2025 ma «ancora insufficienti», alla luce della positiva partecipazione delle piccole e microimprese. «Le procedure di erogazione sono ancora lente - conclude il presidente del Civ Inail, Guglielmo Loy - e vanno semplificate, soprattutto per le spese per l'acquisto di macchinari».



Il nodo erogazioni: su 4 miliardi di bandi Isi pubblicati dal 2010 solo il 44% è stato pagato alle imprese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il Salva casa nel Testo unico la riforma dei titoli edilizi

Immobili

Nella nuova norma anche
il riesame delle competenze
attribuite a Stato e Regioni

Giuseppe Latour

Riorganizzare i titoli edilizi, semplificando il rapporto tra i diversi interventi e le pratiche necessarie a realizzarli. È uno dei capitoli fondamentali della revisione del Testo unico edilizia alla quale sta lavorando il ministero delle Infrastrutture. Lo ha rivelato il capo dell'ufficio legislativo del ministero Infrastrutture e trasporti, Elena Griglio, nel corso di un webinar organizzato dall'Anci.

L'incontro è stato l'occasione per spiegare cosa sta accadendo dopo la consultazione attivata dal ministero per raccogliere contributi sulla riforma del Dpr 380/2001. Una riforma che - ha detto Griglio - rappresenta la logica conseguenza del Salva casa; se quello è stato un intervento per incidere in tempi stretti sulla regolarità degli immobili, ora serve un lavoro più strutturato.

«Abbiamo lavorato - ha detto allora Griglio - per definire un elenco di principi che possano accompagnare il lavoro dei prossimi mesi». In testa c'è il tema del riparto di competenze tra Stato e Regioni. «Molte Regioni in questi anni - ha detto ancora - hanno adottato legislazioni ambiziose e il risultato è una situazione a macchia di leopardo. Questo va riordinato. Bisogna chiarire quali sono gli standard essenziali delle prestazioni e quali sono i margini di flessibilità riconosciuti al legislatore regionale».

Il secondo punto è il riallineamento tra la tipologia degli interventi e i titoli. Uno degli ambiti nei quali si affollano più dubbi oggi sono i confini di edilizia libera, manutenzione ordinaria, straordinaria, nuova costruzione e dei relativi titoli abilitativi. Una situazione da semplificare drasticamente. Insieme a questo, bisogna «riordinare le situazioni di patologia, come le difformità o le variazioni essenziali, e graduare le eventuali sanatorie e le sanzioni»; proprio il tema sul quale si è concentrato il Salva casa. Senza dimenticare questioni come il coordinamento tra il Dpr 380/2001 e le regole urbanistiche. O la questione del consumo di suolo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA